

Il tetto dell'anima

L'autore e la casa editrice dichiarano espressamente che non è intenzione di questa opera diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità, siano esse citate o riconoscibili. Ogni riferimento a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative è stato consapevolmente distorto e reinterpretato per scopi esclusivamente narrativi.

L'autore e la casa editrice declinano ogni responsabilità per interpretazioni errate, illazioni infondate, controversie legali o danni diretti o indiretti derivanti dalla lettura di questa opera. Qualora eventi, luoghi o personaggi possano superficialmente apparire riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si ribadisce che si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una scelta narrativa deliberata, adottata unicamente a scopo creativo e senza alcuna intenzione di arrecare danno o offesa.

Sergio Attilio Lui

IL TETTO DELL'ANIMA

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Sergio Attilio Lui
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Chicco
con tutto l'Amore
da
papà Sergio*

Prologo

Erano anni che stavo pensando di scrivere un racconto che ricordasse l'esperienza mia e della mia famiglia. Dentro di me sentivo il desiderio e la necessità di mettere sul foglio la mia ansia, la mia amarezza, ma anche le mie speranze e le mie vittorie. Pensavo e speravo, forse con troppa presunzione, che questo mio lavoro potesse essere di aiuto e sostegno per persone che avessero vissuto esperienze simili alla mia. Il proposito, ambizioso, era di aiutarle e farle sentire meno sole, meno abbandonate. La paura più grande che ho provato in questi anni, nel vivere un'avventura così, è stata data proprio dal profondo senso di solitudine ed abbandono che ho percepito e che si è riversato dentro di me, facendomi tanto male. Cercando di entrare in altri cuori, cercando di aiutare altre famiglie con questi stessi problemi, mi sono sentito utile e partecipe alle loro angosce. Ho provato il profondo senso di solidarietà e partecipazione di quando in ospedale ci ritrovavamo tra genitori che, vivendo e parlando delle nostre ansie, riuscivamo ad aiutarci e confortarci l'un l'altro. Questa partecipazione umana, questa solidarietà, ci faceva sentire meno soli; ci aiutava a vincere l'angoscia, la disperazione e la paura della morte.

I fatti ricordati in questo racconto sono realmente avvenuti, esattamente così come sono narrati. Furono avvenimenti e situazioni realmente vissute da me e dalla mia famiglia. Anche gli ambienti, per quanto me ne consente la memoria, sono luoghi veri, reali, che in gran parte esistono ancor oggi. Quasi tutte le persone citate nel testo sono vere. Mi sono solo permesso di cambiare i nomi di alcuni medici, tuttora viventi, non avendo chiesto loro il permesso per poterne

citare il nome vero. Solamente le figure di Salvatore e di Vito sono personaggi di fantasia. Questi miei due interlocutori immaginari, mi sono serviti per evidenziare una serie di situazioni vergognose della nostra sanità che si trascinano da troppo tempo. Un problema cronico che era già presente negli anni in cui si svolge questo mio racconto. Un fatto scandaloso e vergognoso che continua da troppi anni nei nostri ospedali, senza la volontà, politica ed amministrativa, di una vera soluzione razionale ed umana. Salvatore e Vito mi sono stati utili anche per poter raccontare episodi reali della mia vita che potessero alleggerire la narrazione consentendo a me, ed al lettore, di rilassarci un momento prima di riprendere il difficile racconto. Sono stato attento a scrivere in modo semplice, profondo e sincero, senza lasciarmi prendere dalla voglia di aggiungere fatti fantastici al solo scopo di ammaliare ulteriormente il lettore. Ho aperto il mio cuore ai sentimenti più profondi, più personali, più unici che sono dentro di me. Ho parlato delle mie credenze e le mie idee sulla vita e sulla fede, frutto della mia analisi personale. Niente è stato romanzato, scritto a caso o per cercare di fare più bella la storia. Tutto è frutto della mia sensibilità e della mia anima. Sono riuscito ad aprirmi come non mai. Qui ho messo la mia essenza, i miei valori, le mie certezze, le mie paure. Man mano che scrivevo queste pagine mi sono tornate le emozioni, le ansie, le speranze di allora. Per questo motivo mi è stato difficile, in certi momenti molto difficile ricordare e scrivere di questi fatti. Sentimenti che consideravo da anni archiviati e risolti, nel riportarli alla luce della conoscenza e del ricordo mi hanno fatto male e, più di qualche volta, hanno bloccato la stesura di queste pagine per il troppo dolore che mi provocavano. Questo il motivo per il quale scrivere questo libro è stato un sacrificio ed un'impresa per me non facile; mi ha fatto soffrire ed angosciare come allora. Ricordare quanto accaduto ha riportato in vita situazioni e ricordi unici ed importanti. Mi auguro che questa lettura possa essere di aiuto e sostegno a quelle persone, a tutti quei genitori che, come me, hanno vissuto esperienze simili di profonda angoscia, paura ed abbandono.

Non ho la presunzione di poter risolvere questi dolori, queste sofferenze; ma ho solo la speranza che queste righe possano contribuire a mitigare la paura nel dover affrontare storie simili alla mia. Se solo fossi riuscito ad alleviare, a consolare, a rendere più vivibile questo grave momento, sarei felice nell'apprendere che il mio sfogo, il mio lavoro, sia stato utile per aiutare altri genitori, altre famiglie, altri bambini a vincere la loro sfida alla vita.

1

Il concepimento

Sto cascando dal sonno ma non riesco ad addormentarmi. Guardo attraverso i vetri della finestra della nostra camera da letto pensando e ripensando. Sono nervoso e completamente sveglio. Fuori sta imperversando una pioggia insistente e gelida ed è bello essere qui, insieme, nel nostro letto caldo. Mia moglie preferisce la tapparella completamente abbassata, io invece voglio sempre poter vedere fuori. Mi dà un senso claustrofobico che mi toglie il fiato vedere tutto chiuso. In ogni nostra situazione, in qualsiasi ambiente ci troviamo a dormire, io scelgo sempre il posto vicino alla finestra. Per questo non ho un lato fisso dove coricarmi, destra o sinistra fa lo stesso, l'importante è che sia sempre dal lato della finestra e che possa vedere il mondo fuori dal vetro. In questa notte di Gennaio 1988 sto osservando che all'esterno si sta scatenando una bufera di vento e acqua. In un mese come questo a Verona, non si può pretendere di più. Siamo in pieno inverno ed è già tanto che questo tempaccio non abbia portato anche la neve. Fuori fa un freddo barbino, ma è la stagione giusta, niente di più.

Domani mattina per la nostra vita insieme per la nostra unione sarà forse un giorno speciale, molto speciale. Già da ragazzino immaginavo di poter vivere un momento così importante ma adesso, che forse quel momento è arrivato, provo una grande emozione ed anche un po' di paura.

L'altra sera, come tutte le sere dopo cena, mi sono accoccolato sul divano davanti la televisione mentre Luciana stava sparecchiando la tavola in cucina. Al piano terra casa

nostra è composta da un unico accogliente ambiente aperto; non c'è nessuna parete tra il soggiorno e la cucina se non un basso muretto con un piano in legno. Questo ci permette di poter dialogare e sentirci vicini in qualsiasi momento. Le due stanze da letto invece sono al piano superiore ed una scala in marmo collega i due piani dell'appartamento.

Mentre stavo guardando mia moglie rassettare in cucina mi era venuta una gran voglia di uscire in terrazzo a fumarmi una sigaretta, ma il tempo era freddo ed umido; bastò questo per farmi desistere. Parlavamo della giornata appena trascorsa, discutendo dei fatti più o meno interessanti e curiosi avvenuti in quelle ore.

Ad un certo punto Luciana smette di chiacchierare e con un tono di voce insolito, che mi sorprende mi avvisa:

«Amore devo dirti una cosa.» «Dimmi», le rispondo. Un lungo sospiro e poi lei... «Sai sono in ritardo di una settimana.» Lì per lì non afferro il senso di quello che mi sta dicendo; poi un'emozione mi prende la gola, resto colpito, senza parole. Nasce in me la speranza che questo ritardo sia motivo di una importante nuova responsabilità che trasforma una coppia in una famiglia.

«In tutta la mia vita non ho mai avuto un ritardo così. Se ricordi, ti ho sempre detto che sono sempre stata regolare, non ho mai saltato più di un giorno.»

«Allora cosa pensi di fare? Andiamo dal medico?»

«Cosa dici se andiamo prima in farmacia? Ho saputo che c'è un test di gravidanza che si può fare in casa, ho visto la pubblicità in televisione: si chiama *Predictor*. Domani mattina è sabato, esco dal lavoro prima. Passo in farmacia e lo compro.»

«Va bene tesoro, bella idea.»

Ritornata a casa sabato a mezzogiorno con il test, abbiamo subito aperto la confezione leggendo e rileggendo le istruzioni per l'uso corretto dell'analisi. Occorreva mettere la pipì in una apposita fialetta nella quale era già contenuto un reagente che, alcune ore dopo, avrebbe dato una risposta circa l'essere incinta o no. Se si fosse formato un cerchio